LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

La Lombardia

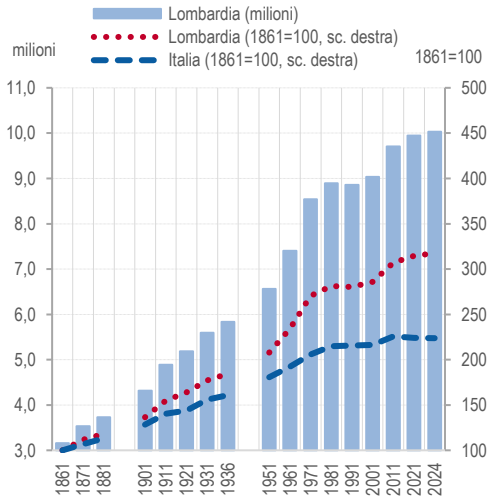
Grazie allo sviluppo economico precoce, fino alla prima metà degli anni '70 la Lombardia è una delle principali destinazioni delle migrazioni interne, e la crescita economica rappresenta anche oggi uno dei fattori della dinamica demografica positiva, nonostante i saldi naturali negativi. La struttura produttiva regionale è sempre più orientata ai servizi, anche se permane la vocazione manifatturiera; il Pil pro capite è superiore di circa il 35% alla media nazionale e il tasso di occupazione si mantiene su livelli più elevati rispetto al complesso del Paese. Milano, il capoluogo, si conferma il principale polo economico e dei servizi della regione.

La popolazione

La popolazione residente in Lombardia, pari a circa 3,2 milioni al Censimento del 1861, sale a 6,6 milioni nel 1951 e supera la soglia dei 10 milioni al Censimento del 2024; lungo questo periodo, la crescita demografica è più sostenuta di quella nazionale, specialmente tra gli anni '50 e'70 e dal 2001 ad oggi (Figura 1).

La crescita demografica della Lombardia è sostenuta dal saldo migratorio interno e, recentemente, dall'immigrazione dall'estero. Infatti, il contributo del saldo naturale è stato trascurabile già dalla seconda metà degli anni '70, divenendo significativamente negativo a cavallo del 2020. Nell'ultimo quinquennio, contrariamente al dato nazionale (-2,4%), la popolazione continua a crescere, seppur debolmente (+0,1% annuo) (Figura 2).

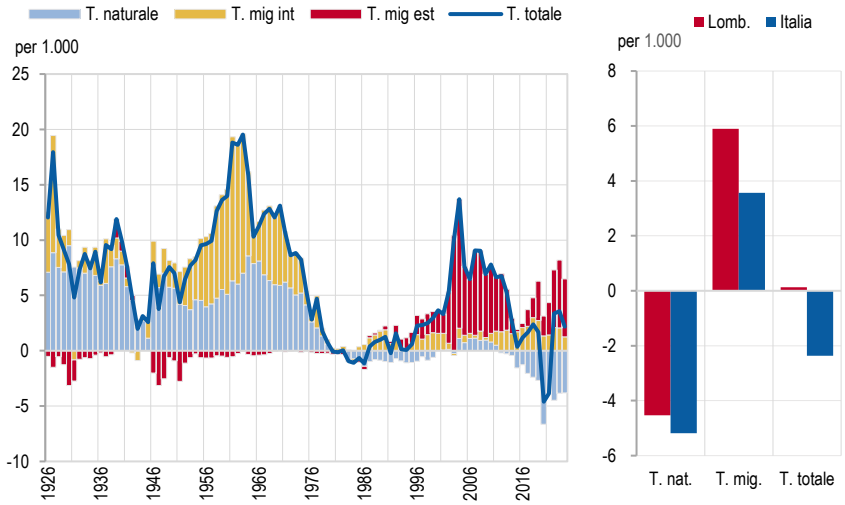
FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori in milioni e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) Dal 1871 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN LOMBARDIA (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico

(a) Dati ai confini dell'epoca

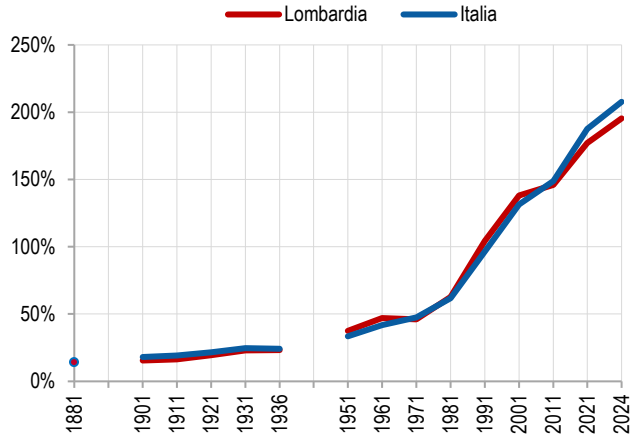
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

L'invecchiamento della popolazione ha un andamento simile a quello nazionale, anche se leggermente meno intenso. Nel 1881 vi erano circa 14 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani sotto i 15 anni e nel 2024 il rapporto arriva a 195, contro 208 per l'Italia nel complesso (Figura 3).

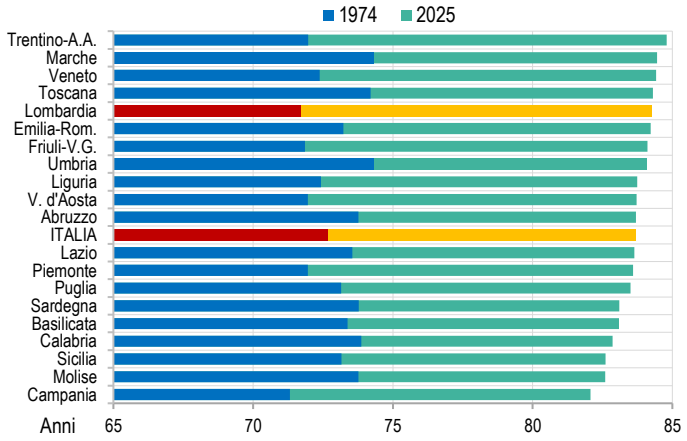
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l'aumento della sopravvivenza. Nel 2025, la speranza di vita alla nascita nella regione ha raggiunto gli 84,3 anni, superando la media nazionale, pari a 83,7. Nel 1974 invece il valore regionale (71,7 anni) risultava inferiore di un anno rispetto a quello medio italiano (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN LOMBARDIA E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni. Dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

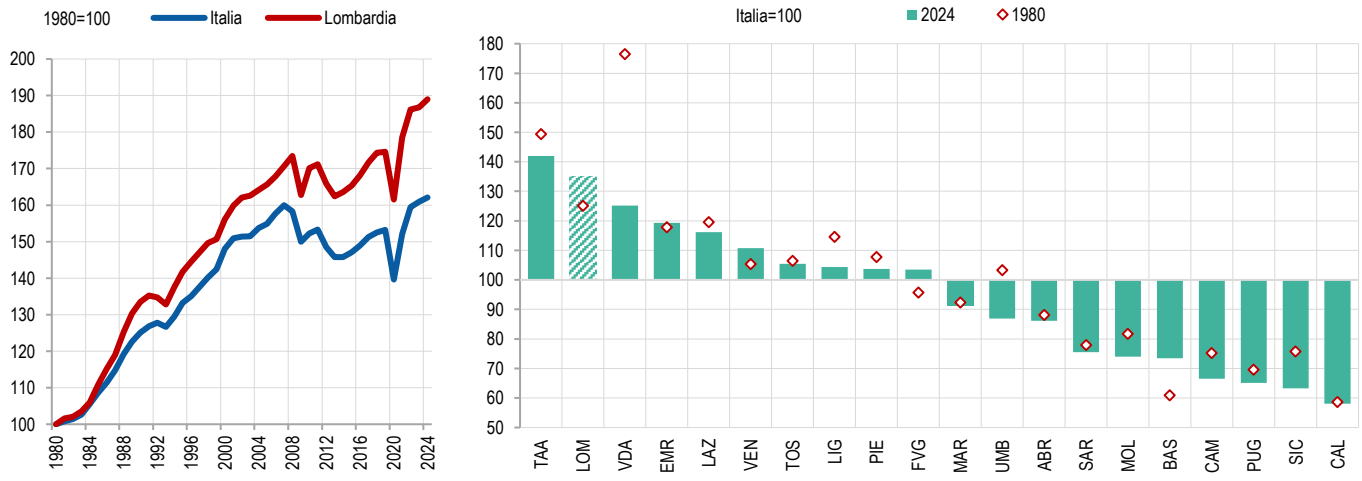


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi.
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, è cresciuto a un ritmo strutturalmente superiore a quello nazionale, risentendo meno della *Grande recessione* rispetto al complesso del Paese, e nel 2024 supera di quasi l'11% il livello raggiunto nel 2007; il Pil pro capite è più elevato del valore medio italiano di circa il 35% (nel 1980 era del 25%), e si colloca al secondo posto nella graduatoria delle regioni (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN LOMBARDIA E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



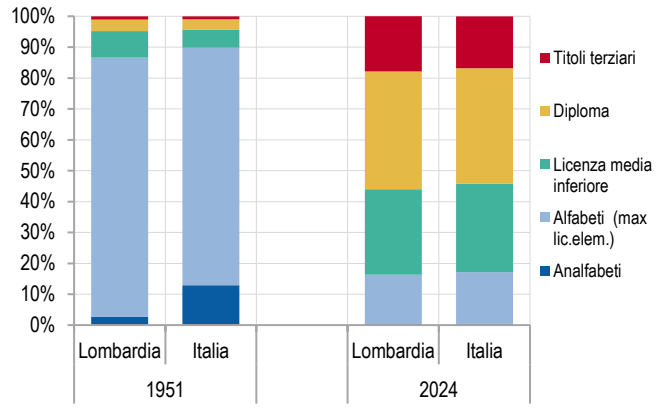
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 i livelli di istruzione sono, come ovunque, molto modesti, ma in Lombardia gli analfabeti rappresentano il 2,7% della popolazione con almeno 6 anni, contro il 12,9% per l'insieme del Paese. Nel 2024, in condizioni completamente diverse, la Lombardia mantiene un vantaggio limitato: il 56% dispone almeno di un diploma secondario superiore, due punti in più rispetto al valore medio italiano (Figura 6).

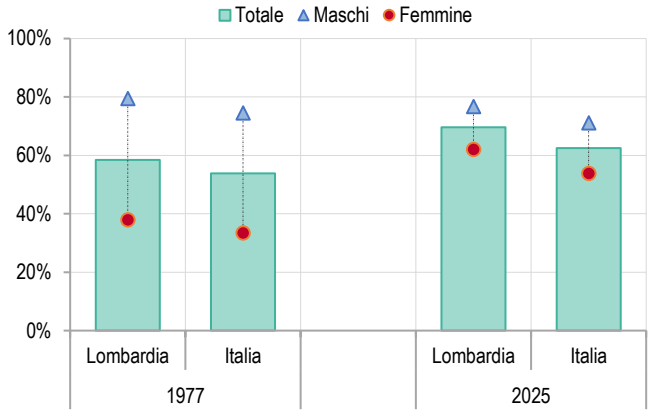
Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è significativamente superiore alla media nazionale sia nel 1977 sia, in misura ancora maggiore, nel 2025, quando raggiunge il 69,6%. Come per l'Italia nel complesso, l'incremento nei tassi è riconducibile esclusivamente al contributo della componente femminile, con una forte contrazione dei divari di genere (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN LOMBARDIA E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN LOMBARDIA E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

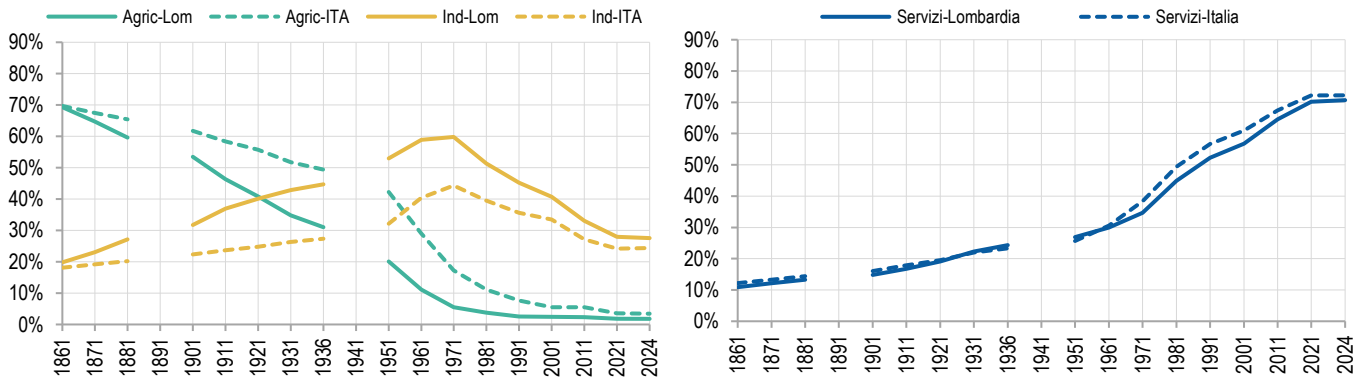


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell'economia

Al momento dell'Unità in Lombardia il 69% della popolazione attiva lavora in agricoltura, come a livello nazionale, ma nel 1951 la quota scende al 20%, meno della metà del valore dell'Italia. Infatti, l'industrializzazione è più precoce rispetto al complesso del Paese: già negli anni '30 la quota di addetti nell'industria supera quella del settore primario e tra gli anni '50 e '80 supera il 50% del totale; oggi l'industria impiega ancora quasi il 28% degli occupati, circa 3 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale. La quota dell'occupazione nei servizi, pure se in crescita costante, si mantiene leggermente inferiore alla media nazionale (Figura 8).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN LOMBARDIA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)

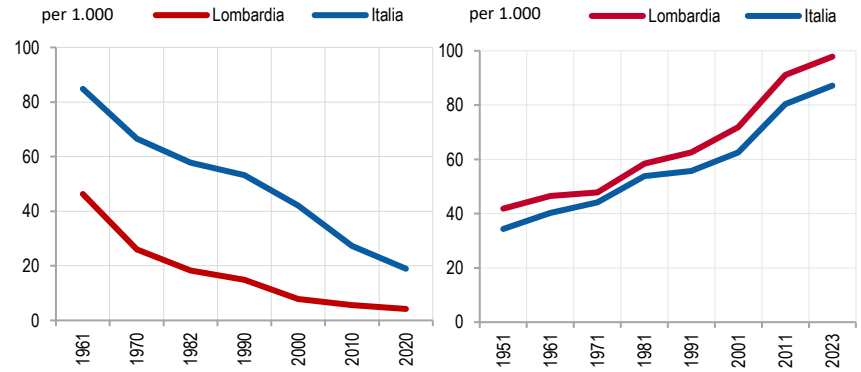


Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è: dal 1861 al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

Al Censimento del 1961 in Lombardia si contano 46 aziende agricole per 1.000 abitanti, un numero sensibilmente inferiore alla media nazionale, e nei decenni successivi si riducono fino a 4 per 1.000 abitanti al Censimento del 2020, contro poco meno di 20 per l'Italia nel suo insieme (Figura 9, sinistra). All'opposto, la densità delle imprese extra-agricole dal 1951 a oggi è costantemente superiore alla media italiana, con quasi 98 Unità locali per 1.000 abitanti contro 87 nel 2023 (Figura 9, destra)

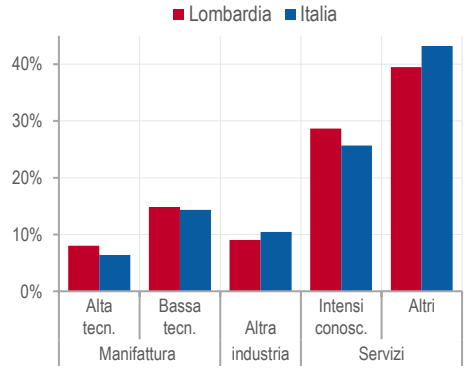
A confronto con i valori nazionali la struttura produttiva regionale è caratterizzata da una quota di addetti relativamente elevata nelle attività dei servizi intensi in conoscenza (specificamente nella produzione di software e servizi digitali, nelle attività finanziarie e assicurative e in quelle di consulenza aziendale, legale e contabile) e nella manifattura, in particolare in attività a medio-alta tecnologia quali la fabbricazione di macchinari e apparecchiature, l'industria chimica e quella farmaceutica (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN LOMBARDIA E ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN LOMBARDIA E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

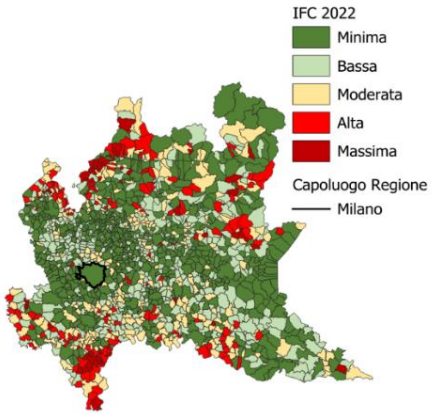


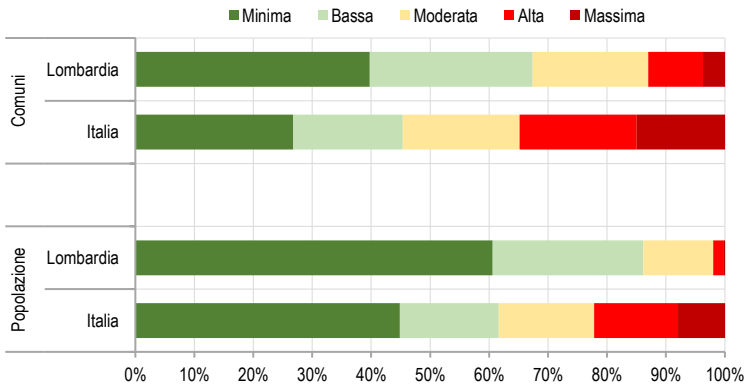
Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, nel 2022 solo il 13% dei comuni della Lombardia è classificato a fragilità alta o massima, contro il 35% in Italia, e vi risiede meno del 2% della popolazione contro il 22% a livello nazionale. Milano, il capoluogo di regione, è nel quinto con valore minimo (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELLA LOMBARDIA (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali





Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Milano

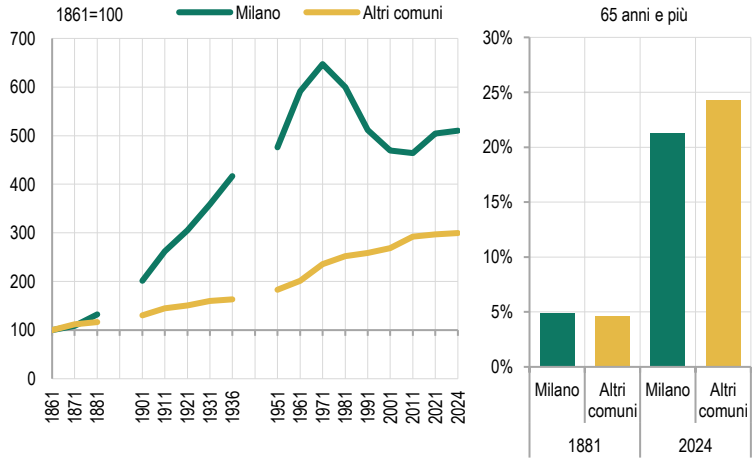
La popolazione di Milano è attualmente di 1 milione e 366mila abitanti, pari al 13,6% del totale regionale. Considerando la Zona funzionale urbana (FUA) la popolazione arriva a rappresentare quasi il 50%. Il sistema territoriale lombardo, pur facendo vertice attorno al capoluogo, presenta una rete di comuni di dimensioni grandi (Brescia, Monza, Bergamo) e medie.

Nel 1861 Milano conta 267mila abitanti, nel 1936 supera il milione e al Censimento del 1971 raggiunge 1,7 milioni. Successivamente, fino al 2011, la popolazione si riduce di quasi 500mila unità, a causa anche del decentramento urbano: i comuni che attualmente compongono la FUA di Milano, al netto del capoluogo di regione, nello stesso periodo acquisiscono circa 900mila unità.

Nel 1881 la quota di ultrasessantacinquenni nel capoluogo è leggermente più alta che nel resto della Lombardia, mentre nel 2024 la situazione si inverte (Figura 12).

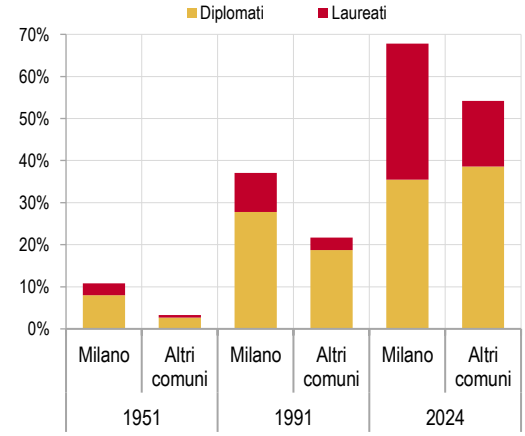
Dal secondo dopoguerra, a Milano la componente di popolazione con istruzione secondaria e terziaria risulta in forte crescita e rimane più elevata che negli altri comuni: la quota di diplomati e laureati sale da poco meno dell'11% nel 1951 a quasi il 68% nel 2024; in particolare, nel 2024 a Milano ha un titolo terziario oltre il 32% della popolazione di 9 anni e più, oltre il doppio rispetto agli altri comuni della regione, e quasi il doppio rispetto alla media nazionale (16,8%) (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A MILANO E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA LOMBARDIA. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1871 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

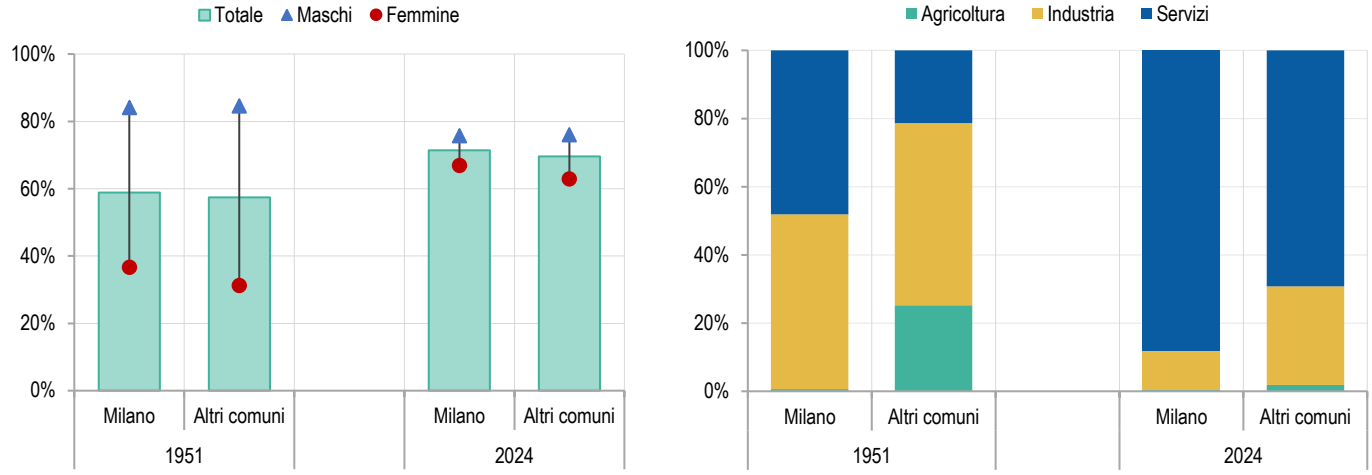
FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A MILANO E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA LOMBARDIA. Anni 1951, 1991, 2024 Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 2024 popolazione di 9 anni e più

Al Censimento del 1951, i livelli occupazionali (misurati come persone in condizione professionale rispetto a quelle in età lavorativa) in Lombardia sono decisamente più elevati rispetto alla media nazionale e a Milano leggermente superiori all'insieme degli altri comuni della regione. Nel 2024, come altrove, la popolazione in condizione professionale è aumentata esclusivamente grazie alla crescita dell'occupazione femminile, con il lieve differenziale positivo a favore del capoluogo sostanzialmente invariato e un divario di genere oggi molto ridotto (Figura 14, sinistra). Il cambiamento della specializzazione settoriale dell'economia si manifesta con modalità differenti nel comune di Milano rispetto al resto del territorio regionale. Nel 1951, a fronte di un peso pressoché nullo dell'agricoltura, Milano presenta una struttura occupazionale bipartita quasi esattamente tra Industria e Servizi, mentre nell'insieme degli altri comuni un quarto degli addetti lavora in agricoltura; nel 2024 il settore terziario a Milano arriva a rappresentare l'88% degli occupati, mentre l'industria scende al 12%; negli altri comuni i servizi restano meno sviluppati, con un forte ridimensionamento dell'occupazione agricola e solo in parte di quella industriale, pari al 29% (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) A MILANO E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA LOMBARDIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951: popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024: occupati e popolazione in età 15-64 anni, occupati per settore di attività stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Informazioni sul *Terremoto di Ancona del 1972* sono disponibili a questa pagina https://www.vigilfuoco.it/chi-siamo/memoria-storica/notizie-storiche/il-terremoto-di-ancona
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/